

SALUTE / SPORTELLINO CANCRO

In collaborazione con
Fondazione
Umberto Veronesi

SPORTELLINO CANCRO NUTRIZIONE CARDIOLOGIA REUMATOLOGIA NEUROSCIENZE DERMATOLOGIA EVENTI DIZIONARIO ESAMI DEL SANGUE

È il quarto tumore più diffuso dopo i 50 anni, ma gli italiani non lo conoscono: sintomi e cause del cancro alla vescica

di Redazione Salute

Un sondaggio rivela: oltre sei intervistati su dieci non hanno mai segnalato campanelli d'allarme al medico. Una nuova iniziativa riunisce medici, pazienti e istituzioni: 21 esperti per cambiare in meglio il percorso di cura



(Getty Images)

Con oltre **25.500 nuovi casi ogni anno in Italia**, il tumore alla vescica è la quarta forma di cancro più frequente nel nostro Paese dopo i 50 anni: nonostante colpisca soprattutto gli uomini, **i numeri sono in crescita nel sesso femminile**. [Eppure è una malattia ancora poco conosciuta](#) e sottostimata dalla maggioranza degli italiani, che non sanno come si possa prevenirlo e riconoscerne i primi sintomi. Come dimostrano i dati raccolti per il progetto «U-Change» con l'obiettivo di capire quanto ne sanno gli italiani sul tumore della vescica.

I sintomi

Un numero su tutti rende bene l'idea: **il 61% degli interpellati non è mai andato dal proprio medico per segnalare segni o sintomi come sangue nelle urine o bruciore durante la minzione**. «Il carcinoma uroteliale, chiamato più comunemente tumore della vescica, è una neoplasia maligna che ha origine dall'**urotelio**, la mucosa che riveste internamente la

DIZIONARIO DELLA SALUTE

Cerca il tuo organo/patologia



Il tumore va fermato.

Destina il 5xMille alla ricerca e metti la tua firma sulla vita di tutti

C.F. 97298700150

Riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università"

DIZIONARIO DELLA SALUTE

Cerca il tuo organo/patologia



CERVELLO E NERVI

CUORE, ARTERIE, VENE

vescica e le alte vie urinarie che convogliano l'urina dal rene nella vescica, che è l'organo più colpito da questo tumore — spiega **Sergio Bracarda**, direttore del Dipartimento di Oncologia all'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni —. Nell'80% dei casi la neoplasia interessa gli uomini, ma i numeri fra le donne sono in aumento e la patologia, nel sesso femminile, viene spesso riconosciuta tardi, oltre ad avere caratteristiche di maggiore aggressività. **Il sintomo caratteristico è la presenza di sangue nelle urine (ematuria)**, ma non vanno trascurati neppure **stimolo frequente e urgenza di urinare, bruciore, dolore pelvico e dolore alla schiena**. E le cistiti ricorrenti, sovente sottovalutate dai pazienti e dagli stessi medici». In assenza di cure tempestive, la malattia può diffondersi alla parete muscolare che la circonda l'urotelio e **raggiungere i linfonodi o altri organi come polmoni, fegato, ossa**. «Arrivare alla diagnosi velocemente è fondamentale — continua l'esperto —, perché influenza la sopravvivenza futura, così come **l'approccio terapeutico** che, a seconda dello stadio del tumore, prevede interventi anche combinati tra chirurgia, chemioterapia, radioterapia e immunoterapia».

Chi rischia di più: lavoratori e tabagisti

Dal sondaggio, condotto da Nume Plus e presentato durante il congresso dell'associazione PaLiNUro (Pazienti liberi dalle neoplasie uroteliali), emerge che il 34% dei connazionali non sa quale sia lo specialista che si occupa di questa patologia, soltanto il 52% riconosce come causa principale il **tabacco (inoltre circa un quarto dei casi è attribuibile a esposizioni lavorative** in settori dove vengono impiegati soprattutto gli uomini), mentre quasi il 50% è convinto che il principale fattore di rischio sia la predisposizione genetica. «**Il fumo di sigaretta è da solo responsabile della metà dei casi circa** — sottolinea Bracarda, che è anche presidente di SIURO, Società italiana di uro-oncologia —, ma ci sono anche altri fattori di rischio come quello professionale, per esempio **l'esposizione a coloranti** (responsabile di un altro 5-6% dei casi) e **la dieta, in cui sembra chiamato in causa l'alcol**. Tra i cancerogeni ambientali vanno poi ricordate **la presenza di arsenico nell'acqua potabile, le amine aromatiche e i pesticidi agricoli**». La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è di circa l'80% negli uomini e del 78% nelle donne, un dato dovuto al fatto che **due terzi delle forme sono non infiltranti**, cioè non hanno invaso la parete muscolare e hanno quindi un decorso più favorevole e una possibilità di guarigione più alta. Oggi sono disponibili in Italia **diverse nuove cure** che puntano a tenere sotto controllo la neoplasia quando arriva in fase avanzata e metastatica.

Il progetto U-Change

Con l'obiettivo di **analizzare l'attuale modello di cura per il tumore della vescica**, identificarne le criticità e disegnare un futuro modello di cura è nato il progetto «**U-Change**», ideato e realizzato da Nume Plus di Firenze, con il contributo non condizionante di Astellas Pharma, cui hanno partecipato 21 esperti tra medici, pazienti e istituzioni. «L'obiettivo era ambizioso: per la prima volta, mettere sullo stesso piano **i diversi attori che intercettano il paziente colpito da carcinoma avanzato della vescica** nelle varie tappe del suo viaggio — racconta Bracarda —. Tutto il panel degli esperti ha esplorato le diverse dimensioni, discutendo e

OCCHI
ORECCHIO, NASO, GOLA
FEGATO, ESOFAGO, STOMACO, INTESTINO
BOCCA E DENTI
TRACHEA, BRONCHI, POLMONI
RENI, VESCICA, VIE URINARIE
OSSA, MUSCOLI, ARTICOLAZIONI
ORGANI GENITALI
PELLE, UNGHIE, CAPELLI
PANCREAS, TIROIDE E ALTRE ghiandole
SANGUE E LINFA

I FORUM DI SPORTELO CANCRO



Iscriviti alla newsletter

Corriere Salute

Ogni lunedì, **GRATIS**, ricerca, sanità, prevenzione e il parere degli esperti

ISCRIVITI

C **SCRIVI ALLA REDAZIONE**
Un contatto veloce con i giornalisti della redazione Salute del Corriere della Sera

concordando sia le attuali limitazioni dei modelli di cura, sia le proposte di miglioramento per la costruzione di un futuro modello di cura ancora più efficace». «È necessario **promuovere delle efficaci campagne informative** per aumentare il livello di conoscenza sia dei fattori di rischio, sia delle nuove possibilità terapeutiche — conclude **Edoardo Fiorini**, presidente dell'Associazione PaLiNUro —. Il progetto "U-Change" conferma la necessità che società scientifiche e associazioni di malati coinvolgano le istituzioni e gli altri professionisti sanitari in campagne informative sull'**importanza della diagnosi precoce**, dei fattori di rischio e delle opportunità di terapie. [Coniugi, partner e familiari sono spesso poco informati](#), addestrati e supportati nelle diverse fasi del percorso della malattia. È importante quindi fornirgli servizi di conoscenza della patologia, gruppi di ascolto, materiale educativo».

9 dicembre 2022 (modifica il 9 dicembre 2022 | 15:27)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi e commenta

CORRIERE DELLA SERA

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Buonpertutti](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

[Codici Sconto](#) | [Corso di Inglese - Francese](#)

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

